



dalla telecamere durante la fuga dei banditi e si sta anche tentando di capire se gli assassini possano essere stati informati da qualcuno sul fatto che Zhou Zengh avesse con sé quella sera tutto quel denaro, visto che solitamente il commerciante preferiva consegnare il contante a un portavalori.

**ALTRE STRADE**

I pm di piazzale Clodio stanno lavorando per verificare anche se la rapina sia stata finalizzata esclusivamente all'appropriazione del denaro, ipotesi prevalente, ovvero se dietro l'agguato alla coppia ci siano state altre motivazioni. Non ci sarebbero comunque dubbi sul fatto che il colpo di pistola sia partito per errore durante una colluttazione: mentre il 31enne Zhong teneva la figlioletta in braccio un unico proiettile ha prima colpito la bambina, trapassandole la testa e poi si è conficcato nel cuore di suo padre.

Intanto Lia Zheng, moglie e madre delle vittime, non riesce ancora ad accettare il lutto ed è sotto choc. La donna continua a piangere e ad urlare dal suo letto all'ospedale romano San Giovanni, men-

**Colpo di pistola**

**Sarebbe partito per errore. Su questo punto c'è una certa sicurezza**

tre i medici e gli psicologi provano a calmarla. Da ieri non ha ancora toccato cibo, imponendo il divieto assoluto alle visite. L'unico che ha potuto andare a trovarla è il fratello. I medici dicono che la donna, appena apra gli occhi, cominci ad urlare e a scoppiare in lacrime.

Sulle indiscrezioni che identificano in due magrebini gli autori del duplice omicidio, la Federazione delle Associazioni Cinesi a Roma esclude che possa essere stato uno scontro tra comunità all'origine del gesto. «Di sicuro è stata una rapina finita male. Noi cinesi siamo molto chiusi, non credo che possano esserci stati screzi».

Stupore e sdegno sono stati espressi da Kamel E. Belaitouche, presidente dell'Associazione degli immigrati nordafricani in Italia (Ainai): «La verità è che non fa differenza da quale Paese arrivino questi malviventi. Noi non abbiamo mai avuto problemi con la comunità cinese», ha affermato, sostenendo che la sua associazione sarà presente alla manifestazione di solidarietà con i connazionali delle vittime prevista per martedì prossimo a Torpignattara. ♦

→ **Esame autoptico** per il corpo recuperato sabato a Bari

→ **Suicidio**, caduta o spinta le ipotesi nelle indagini dei magistrati

# Straccia, oggi a Bari l'autopsia «Nessun segno di violenza»

**Sul corpo recuperato sabato e attribuito a Roberto Straccia sarà effettuata oggi l'autopsia. In settimana l'esame del Dna dirà in maniera definitiva se il cadavere è dello studente di Fermo scomparso il 14 dicembre a Pescara.**

**PINO STOPPON**

Spinta, caduta accidentale o suicidio. Sono aperte tutte le ipotesi nelle indagini sulla morte di Roberto Straccia, lo studente di lingue di 24 anni scomparso da Pescara il 14 dicembre scorso. Il cadavere del giovane sarebbe quello ripescato in mare ieri mattina sul litorale a nord di Bari, nel rione Palese.

Anche se non c'è stato il riconoscimento ufficiale della famiglia, investigatori e inquirenti continuano a ripetere che ci sono «concrete possibilità» che quel corpo sia dello studente scomparso mentre faceva jogging. Il cadavere aveva addosso gli stessi vestiti che indossava Roberto il giorno della scomparsa (k-way azzurro, pantaloncini rossi con una banda laterale bianca, scarpe sportive grigie e calzettoni neri). Negli abiti sono stati trovati l'i-Pod e le chiavi di casa del ragazzo. Indumenti e oggetti sono stati riconosciuti dai familiari del giovane ma papà Mario, mamma Rita e la sorella Lorena, ieri, non hanno riconosciuto il corpo nell'istituto di medicina legale del



La sorella di Roberto Straccia

policlinico di Bari.

Il cadavere - spiega un investigatore - non è in avanzato stato di decomposizione perché è stato in qualche modo conservato dall'acqua fredda del mare, ma il suo volume è aumentato di tre volte rispetto alla corporatura di Roberto. Inoltre, lo stato di conservazione del cadavere è compatibile con una permanenza in mare cominciata lo stesso giorno della scomparsa di Straccia, durata 23 giorni.

L'ipotesi alternativa - viene spiegato senza molti giri di parole - è che qualcuno si sia lanciato (o sia stato scaraventato) in mare con indosso gli stessi abiti e gli stessi oggetti di Roberto Straccia. Oggi la poli-

zia depositerà in procura una prima informativa sul ritrovamento del cadavere e sugli accertamenti finora eseguiti.

In giornata il pm inquirente del tribunale di Bari, Baldo Pisani, dovrebbe affidare al medico legale, Giancarlo Divella, l'incarico di compiere l'autopsia e la comparazione del Dna. Solo attraverso questo esame sarà possibile capire se il cadavere restituito dal mare in burrasca è davvero quello di Roberto. Gli esami istologici diranno poi se il giovane è morto annegato o se è finito in acqua quand'era già privo di vita. Un elemento viene dato finora come certo da più fonti: sul corpo non sono stati trovati segni evidenti che fanno pensare ad una morte violenta.

Intanto la famiglia dello studente (padre, madre e figlia) è tornata nelle Marche a Fermo dopo una breve sosta a Pescara per recuperare gli effetti personali di Roberto. «Ci abbiamo provato e abbiamo fatto tutto il possibile» ha detto il padre Mario. «Devo liberare la stanza. La nostra presenza qui non ha più senso. Ci ritiriamo nel nostro dolore». Impossibile, al momento, capire cosa sia successo a Roberto. «Per un padre un ragazzo è sempre perfetto. Ma non sono solo io a descrivere Roberto così, lo dicono tutti - commenta Mario - . Poche parole ma quelle giuste, questo era Roberto». ♦

## I funerali di Antonella Riotino l'addio con l'abito da sposa

■ Sono stati celebrati a Putignano, nel Barese, i funerali della 21enne Antonella Riotino, trovata uccisa tra i fossi alla periferia del paese il 4 gennaio scorso. Con indosso un abito bianco da sposa, tra i fiori bianchi, una grande fotografia di un angelo sull'altare vicino al feretro e tanti parenti, amici e conoscenti in lacrime,

la comunità del paese - dove è stato proclamato il lutto cittadino - ha salutato per l'ultima volta la ragazza uccisa dal suo fidanzato, reo confessato. Nella parrocchia della Santissima Maria del Carmine era presente anche il gonfalone dell'Istituto scolastico «Agerbino» di Putignano con il dirigente scolastico e i compagni della

scuola frequentata dai due fidanzati. Ad officiare il breve rito, il parroco don Antonio Di Lorenzo, con un breve intervento del sindaco del paese, mentre alcuni messaggi sono stati letti dai compagni di classe della giovane e da una sua amica del cuore. Un rito funebre assai partecipato e commosso per un delitto davvero poco spiegabile. Il movente reale infatti non è ancora stato del tutto chiarito. Oggi, intanto, presso la Procura della Repubblica di Bari, davanti ai giudici delle indagini preliminari Marco Giuda, ci sarà l'udienza di convalida del fermo di Antonio Giannandrea. ♦